

# IL LIBRO IL BAGAGLIO INTIMO

## Quelle valigie cariche di maglie di goleador palle da cricket e santi

Pisoni ha «frugato» nei bagagli dei migranti

Che cosa portare con sé in un viaggio della speranza in Europa? Se lo è chiesto Luca Pisoni, trentino, una laurea e un dottorato in Archeologia e un post-doc in Etnoarcheologia, autore del libro «Il bagaglio intimo» uscito per tipi di Meltemi e frutto di due anni di ricerca lungo la linea ferroviaria del Brennero e in un centro di accoglienza. Il libro verrà presentato venerdì 5 aprile (ore 17,45) nella sede di Nuova Libreria Rinascita, in via della Posta 7.

**Luca Pisoni, da dove è nata l'idea di scoprire gli oggetti dei migranti?**

«L'archeologo si occupa di oggetti del passato, io ho provato a farlo con quelli del presente. In realtà in Gran Bretagna o negli Stati Uniti, ai confini del Messico, ci sono già approcci simili. Ho provato a farlo anch'io, ad applicarlo alla situazione locale. Con qualche freno etico, perché non ti stai occupando della festa del paese e devi tentare di avere una certa delicatezza. Pensavo mi mandassero a quel paese, invece mi hanno risposto».

**E nel concreto come si è svolta la ricerca?**

«Nel 2015 il Brennero era aperto. Io prendevo il treno dei migranti a Trento e stavo con loro fino al confine. Loro erano agitati, emozionati, era la parte finale di un lungo viaggio iniziato mesi prima. Poi nel 2016, la frontiera col Brennero chiusa, sono andato diverse volte in un centro di accoglienza a Trento. E qui, se gli immigrati del Brennero erano carichi e pieni di speranze, nel centro li vedevi piuttosto apatici».

**Che oggetti le hanno mostrato?**

«Niente di particolare in realtà. Crocifissi, piccoli testi del Corano miniaturizzati, santini. Gli eritrei soprattutto amuleti. In molti casi, questa la mia impressione, questi simboli religiosi erano soprattutto il ricordo del giorno di festa con gli amici e i parenti, la domenica per noi. Così come le magliette delle squadre di calcio erano il ricordo del campo sotto casa dove si giocava con gli amici».

**Un oggetto che l'ha colpito particolarmente?**

«La palla da cricket, soprattutto gli indiani e i pakistani. Il cricket è sport coloniale ma loro lo hanno decolonizzato, sono diventati bravissimi e battono gli inglesi. Il cricket fa da collante nazionale e loro ci tengono tantissimo. E poi lo smartphone, che hanno tutti: scrivono a casa, usano le chat, hanno le foto dei familiari, qualche audio registrato di canzoni o scherzi con gli amici».

**Nelle stanze dei centri cosa ha trovato?**

«Più d'uno ha espresso le proprie emozioni attraverso quadri o disegni. Molti fanno fatica a raccontare: viene meglio attraverso un quadro. Nelle camerate si vede anche il processo del far casa. Si sono arredati gli armadietti, li hanno personalizzati. Aiuta ovviamente, altrimenti diventa straniante dopo un po' che vivi in una camerata».

**Che sensazione le è rimasta al termine della ricerca?**

«Le pratiche di resistenza

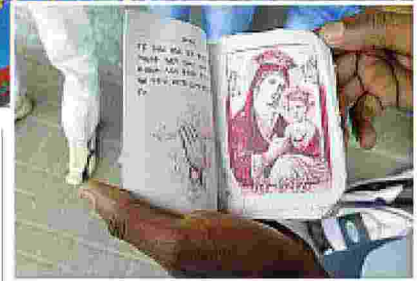
che mettono in atto. Le ho viste a Rosarno in anni passati (Pisoni ha realizzato anche uno studio sulle rivolte dei migranti nel Sud Italia, ndr), le ho viste nei migranti che ricostruiscono forme di socialità nei centri in cui sono ospitati, nell'orto che alcuni facevano. Persone normali in condizioni eccezionali. E per cui è interessante capire cosa fanno, quali pratiche di difesa mettono in moto».

**Thomas Bendinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è

● Luca Pisoni, trentino, una laurea e un dottorato in Archeologia e un post-doc in Etnoarcheologia di accoglienza ha scritto un libro intervistando i profughi che da Trento passavano il Brennero. Il libro sarà presentato venerdì 5 a Nuova Libreria Rinascita



### La memoria degli oggetti

Luca Pisoni, un dottorato in Archeologia e un post-doc in Etnoarcheologia, ne «Il bagaglio intimo» ha elencato gli oggetti che i migranti portano con sé dai paesi d'origine: dall'alto un santino, una palla usata per giocare a cricket e la maglia del giocatore preferito

